

Introduzione

Vincenza Forgia, Andreu Ollé, Josep Maria Vergès

Il lavoro che presentiamo è il risultato di una ricerca interdisciplinare che, sin dal 2008, ha come obiettivo l'indagine e la documentazione del deposito archeologico del riparo sottoroccia di Vallone (o Fosso) Inferno di Scillato, nel complesso montuoso delle Madonie (Palermo) (fig. 1.1). I dati di scavo vengono presentati e contestualizzati all'interno di un'area precedentemente indagata tramite prospezioni archeologiche di superficie con una prospettiva diacronica, dalla preistoria ad età moderna (Forgia, 2019). Ad oggi l'attività di scavo ha riguardato le fasi più recenti di un deposito olocenico, conservato a 800 metri s.l.m., all'interno di un riparo localizzato nel 2007, sulla sinistra idrografica del torrente Inferno. Il sito si trova in una posizione strategica, tra la Valle del fiume Imera settentrionale e le alte Madonie. Il deposito interessa gli ultimi diecimila anni della storia naturale (paleoclimatica e ambientale) e del popolamento umano madonita. Questo offre, quindi, una straordinaria

griglia cronologica che presenta fasi di frequentazione consecutive e spesso senza soluzione di continuità, a cui ancorare i risultati delle ricerche archeologiche di superficie nel territorio circostante.

L'interessante avvicinarsi di eventi di accumulo e di erosione, è testimone, inoltre, delle particolari dinamiche di un ambiente montano fortemente condizionato dalla presenza di un corso d'acqua a carattere torrentizio.

Lo stesso corso d'acqua ha eroso e messo in luce la sezione del deposito archeologico, permettendo l'identificazione di 4 complessi archeologici principali, all'interno dei quali sono stati riconosciuti diversi subcomplessi, a loro volta suddivisi in unità.

Al momento dell'individuazione, la sezione del deposito si presentava ricca di reperti ceramici, litici e faunistici



Figura 1.1. Localizzazione del riparo sottoroccia di Vallone Inferno, Scillato (Madonie).

che hanno permesso un primo inquadramento cronologico delle fasi di utilizzazione del riparo. Grazie alla continuità d'uso tra le fasi preistoriche e quelle storiche, si tratta di uno dei siti di lunga durata più significativi finora indagati in Sicilia.

Lo scavo è stato condotto da un'equipe interdisciplinare che coinvolge studiosi e docenti di diversi atenei e centri di ricerca. Lo studio riguarda gli aspetti topografici, archeologici, geoarcheologici, zooarcheologici, paleobotanici e paleoantropologici, con l'obiettivo di offrire la ricostruzione delle dinamiche economiche e culturali nel quadro paleoclimatico e paleoambientale di quest'area dell'isola. Particolare attenzione è rivolta alle origini e allo sviluppo dell'economia e delle tradizioni pastorali, ben attestate dall'indagine archeologica del riparo.

Lo straordinario stato di conservazione del deposito archeologico, la novità dei dati acquisiti sin dalle prime campagne di scavo e l'approccio interdisciplinare hanno consentito la pubblicazione, nel corso degli anni, di diversi articoli scientifici su riviste internazionali in cui sono stati presentati e discussi i primi risultati della ricerca. Nel 2013 è stato pubblicato il primo lavoro relativo all'individuazione del sito e all'avvio delle prime campagne di scavo (Forgia et al., 2013), contestualmente alla pubblicazione di uno studio di dettaglio sui micromammiferi (López-García et al., 2013). Nel 2021 ha visto la luce una pubblicazione con un focus sugli aspetti dell'economia pastorale nel contesto preistorico siciliano (Forgia et al., 2021) e nel 2023 un lavoro dedicato allo studio zooarcheologico delle unità preistoriche (Martín et al., 2023).

Il completamento della ricognizione archeologica e geologica nell'area (sottocapitoli 3.1 e 3.2) dello scavo delle unità dei primi tre complessi, definite e descritte su base geoarcheologica (sottocapitolo 4.1) e complete di datazioni radiometriche (sottocapitolo 4.2), ha poi permesso di completare e sistematizzare la presentazione del record archeologico (capitoli 5, 6 e 7), zooarcheologico (capitolo 8), dei biomarcatori (capitolo 9), oltre a fornire dettagli sui risultati delle indagini archeobotaniche (capitolo 10) e paleoantropologiche (capitolo 12). Nel capitolo 11 sono sintetizzati i risultati già editi dello studio dei micro vertebrati. I nuovi dati, integrati e messi a confronto, vengono discussi nel capitolo conclusivo e contestualizzati con un taglio diacronico nella regione mediterranea (capitolo 13). Il volume è inoltre corredato da un breve capitolo introduttivo (capitolo 2) sulla metodologia di scavo, ideato come vedemecum utile in contesti di ricerca simili.

Bibliografia

Forgia, V., Martín, P., López-García, J.M., Ollé, A., Vergès, J.M., Allué, E., Angelucci, D., Arnone, M., Blain, H.-A., Burjachs, F., Expósito, I., Messina, A., Picornell, Ll., Rodríguez, A., Scopelliti, G., Sineo,

L., Virruso, G., Alessi, E., Di Simone, G., Morales, J.I., Pagano, E. Belvedere, O. (2013). New data about Sicilian prehistoric and historic evolution in a Mountain context, Vallone Inferno (Scillato, Italy). *C.R. Palevol*, 12, 115–126.

Forgia, V., Ollé, A., & Vergès, J. M. (2021). Early pastoral communities in the mountains of Sicily. Prehistoric evidence from Vallone Inferno (Scillato) in the palaeoenvironmental framework of the Madonie mountain range. *Journal of Anthropological Archaeology*, 61, 101238. <https://doi.org/10.1016/j.jaa.2020.101238>

López-García, J.M., Blain, H.-A., Pagano, E., Ollé, A., Vergès, J.M., Gorgia, V. (2013). The small mammals (Insectivores, Bats and Rodents) from the Holocene archaeological site of Vallone Inferno (Scillato, Lower Imera Valley, Northwestern Sicily). *Rivista Italiana di Paleontologia e Stratigrafia*, 119, 229–244.

Martín, P., Messana, C., Di Simone, G., Allué, E., Expósito, I., Ollé, A., Vergès, J. M., Forgia, V. (2023). Animal husbandry in Sicilian prehistory: The zooarchaeological perspective from Vallone Inferno (Scillato, Palermo). *Journal of Archaeological Science: Reports*, 48, 103813. <https://doi.org/10.1016/j.jasrep.2022.103813>